

NO TAV, presidio Vaie

di MARCO GIAVELLI

IL PRESIDIO No Tav di Sant'Antonino è pronto a fare le valigie. Direzione Vaie. La decisione è stata presa lunedì sera durante la riunione tra gli attivisti che dal 18 gennaio scorso hanno tenuto vivo uno dei simboli della resistenza valsusina al treno veloce. Una decisione logica nella strategia di lotta del popolo No Tav: il piazzale della stazione ferroviaria, area di proprietà Rfi, era infatti uno dei siti di sondaggio (S85) previsti dal vecchio piano preparato dall'Osservatorio quando ancora era in auge l'ipotesi che prevedeva l'interconnessione tra la nuova linea e la linea storica a Sant'Antonino.

Adesso che quell'ipotesi è stata ufficialmente accantonata, presidiare giorno e notte quell'area avrebbe comportato un dispendio inutile di energie. Soprattutto alla luce del nuovo progetto preliminare, che sposta l'interconnessione nella piana delle Chiuse, e del nuovo piano sondaggi, che ovviamente non ne prevede più nella piana di Sant'Antonino e Villarfocchiaro. «A Sant'Antonino lasceremo sul posto qualcosa di simbolico: una bandiera o qualche altro elemento che ricordi la nostra permanenza in quell'area - sottolinea Maurizio Piccione, attivista del presidio "La Trippa" - ma obiettivamente non avremmo le forze per tenere in piedi due presidi a distanza di pochi chilometri. Così abbiamo deciso di smontare quello di Sant'Antonino e di costruirne uno a Vaie nella zona archeologica della Pradera».

Qui è infatti previsto uno dei sondaggi del nuovo piano, curiosamente sempre l'S85. Ieri pomeriggio, con l'arrivo della roulotte, i No Tav hanno posizionato il "primo mattone". Nei prossimi giorni, forse già nel week-end, si deciderà quale forma e organizzazione dare al nuovo presidio di Vaie, che insisterà in parte su un'area di proprietà comunale, in parte su un terreno privato. L'amministrazione, da sempre contraria al super-treno, ha già dato il suo consenso, raccomandandosi perché diventi un punto d'aggregazione e d'informazione gradevole anche dal

Un nuovo avamposto: da ieri il movimento ha traslocato da S. Antonino per stazionare sull'area archeologica

punto di vista estetico, vista la vicinanza all'area attrezzata della Pradera e al cimitero. «Sicuramente posizioneremo qualcosa sul terreno dei vecchi campi da bocce, perché è proprio lì che è pre-

visto il sondaggio, ma stiamo valutando anche altre idee - conclude Piccione - ci piacerebbe anche costruire una casetta su un albero: dobbiamo solo scegliere il castagno ideale».



Sopra: l'arrivo ieri della roulotte alla Pradera di Vaie, primo tassello del nascente presidio. A lato: l'interno del presidio "La Trippa" di S.antonino, ormai destinato allo smantellamento

